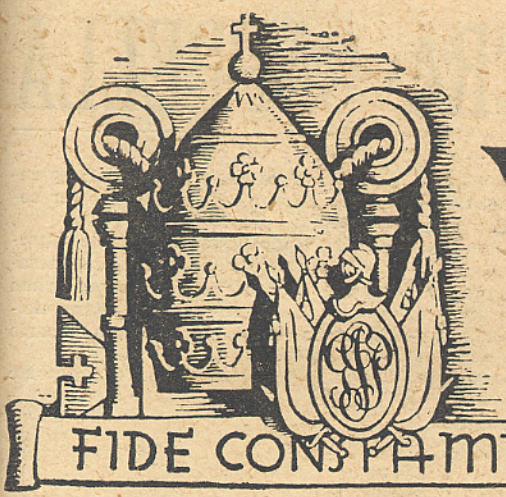




VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITA'
CITTA' DEL VATICANO - 24 DICEMBRE 1948 - ANNO IV - N° 1

UN AMICO CHE RITORNA

PAX IN TERRA HOMINIBUS BONAE VOLUNTATIS

Dopo circa tre anni di silenzio riprende le sue pubblicazioni il nostro giornale « Vita Palatina ».

E' con vera commozione che lo vediamo tornare tra noi, come un vecchio amico, che si era per forza maggiore allontanato, ma che non era mai stato dimenticato.

Sorto nel 1943, per spontaneo entusiasmo dei nostri più giovani, rappresentò un caro legame tra tutti noi, quando il nostro Corpo, che possiamo ben chiamare nostra seconda famiglia, si era notevolmente accresciuto di numero, per far fronte a compiti e doveri eccezionali.

Oggi quel periodo sembra tanto lontano; ma noi non possiamo dimenticarlo: per la vita passata in comune, e, specialmente, per essere stati uniti ed accolti nella rocca di Pietro da quella incontenibile ondata di amore e di carità, che scaturì allora dal cuore del Padre verso i figli doloranti.

Il nostro giornale ci ricorda tutto questo: le ore tristi e liete, e coloro che furono

con noi o a noi vicini ed ai quali pensiamo sempre con cristiano affetto, anche se non tutti si sono poi ricordati in egual modo di noi.

Il giornale riprende ora la sua missione, e ci auguriamo che possa registrare solo cose liete e sante. Vediamo infatti avvicinarsi il grande avvenimento dell'Anno Santo, che potrà essere per noi, che abbiamo la ventura di servire il Vicario di Cristo, fonte di vera gioia per lo spirito e di incalcolabili benefici per la nostra anima.

Vediamo altresì avvicinarsi una ben più modesta ricorrenza, ma a noi particolarmente cara: il primo centenario della nostra Guardia Palatina.

Questi grandi avvenimenti, il nostro servizio quotidiano, le nostre opere, vedremo ricordate dal nostro giornale, al quale va il mio più affettuoso saluto, e per il quale formulo i voti migliori di lunga e proficua attività di bene.

IL COMANDANTE



Davanti al Presepio, la prima preghiera che nasce sul nostro labbro di figli devoti, è per l'Augusto nostro Sovrano, il Sommo Pontefice PIO XII.

Per Lui invochiamo abbondanza di lumi, di aiuti e di conforti nel compimento della Sua universale missione di salvezza e di pace tra gli uomini.

Per tutti i componenti il Corpo, che oggi, nella luce

del S. Natale, sentiamo più che mai uniti a noi, con vincolo di fraternità, invochiamo larghezza di doni celesti, per loro e per le loro famiglie.

Per la nostra amatissima Guardia Palatina ogni augurio di felice sviluppo nel numero e più ancora nello spirito di quella fedeltà, che è nostra gloriosa tradizione.

IL COMANDO

Il tesoro della fede

Il primo appello che affido per voi, cari Palatini, al risorto giornale, è questo: custodite gelosamente il tesoro della vostra fede.

Che la fede sia il tesoro più prezioso voi lo credete e lo sentite; perchè essa sola felicemente sazia tutti i bisogni della vostra anima, risponde a tutti i quesiti del vostro spirito, colma le aspirazioni più alte e più sante del vostro essere.

Ma voi siete anche, per esperienza, persuasi che questo tesoro — racchiuso in fragili vasi di creta — è senza sosta insidiato: da nemici esterni e da nemici interni.

Dall'esterno. Sono coloro che, dopo aver miseramente dilapidato essi stessi la loro fede, attaccano la vostra; che, dopo avere, con la colpa, spenta la loro lucerna, tentano di fare il buio completo intorno a loro; che, caduti vittime delle astuzie di Satana, se ne rendono a loro volta, consapevoli o inconsapevoli, strumenti e collaboratori nel mirare alla vostra rovina.

Settari di ogni genere e di ogni calibro: uomini altolati o del volgo; demagoghi di grido o da strapazzo; semplici mistificatori da mercato o da bottega; a volte col sar-

casmo, a volte con fine ironia, essi cercano di seminare nelle vostre anime il dubbio sulle incrollabili dottrine, che il Vangelo e la Chiesa insegnano.

Contro questi nemici l'arma più efficace è una conoscenza sempre più approfondita della nostra santa Religione, acquistata con la ricerca, avida e sincera, della verità.

Dall'interno. Sono gli strappi e i compromessi, che spesso il cristiano riesce a compiere tra la sua condotta e le sue convinzioni, tra le idee che professa e le azioni che si consente; fino a quando, non volendo agire come pensa, giungerà a pensare come agisce. Sono queste licenze, incoerenti e traditrici, che insensibilmente ma inevitabilmente, a somiglianza della ruggine e del tarlo, finiscono per intaccare la solidità e la fermezza della fede.

Ed allora la precauzione da prendere è questa: una vita praticamente conforme agli insegnamenti della fede.

« Una fede soltanto intellettuale — è stato giustamente scritto — non può bastare. C'è nelle nostre anime più passione che ragione. Se

la nostra fede non passa dalla nostra intelligenza nel nostro cuore, essa è condannata a morire ».

Sia dunque benedetto Idio, che nella sua misericordia ci ha dato una fede così luminosa, così consolatrice, così benefica.

Ma ricordiamoci bene che è nostro preciso dovere difenderla da tutti gli assalti, e renderla talmente viva e radiosa in noi, da conquistare ad essa anche le anime dei nostri fratelli.

IL CAPELLANO



IL NUOVO QUARTIERE

La questione della sistemazione del quartiere della Guardia Palatina d'Onore era sorta automaticamente a seguito dei mutamenti del 1870, ma non aveva potuto trovare fino ad ora che una soluzione, per così dire, di fortuna. Infatti, quando, nell'epoca ormai lontana, alla quale si è accennato, si dovette provvedere al trasferimento del Comando e del Quartiere dalla vecchia sede di Via del Sudario al territorio dei Sacri Palazzi Apostolici, meglio non si poté fare che sistemare il tutto nei pochi stanzoni del vecchio Corpo di Guardia dei Palatini in servizio giornaliero, sotto il portico del Cortile di S. Damaso, a destra di chi guarda la fontana centrale.

Tale sistemazione proprio nello stesso secolo fu fabbricata che è sede ufficiale del SANTO PADRE, costituì indubbiamente un atto di sovrana benevolenza dell'allora regnante Pontefice Pio IX di s. m. ed una prova di premurosa attenzione delle Autorità superiori, prova che appare tanto più grande se si tenga presente la ristrettezza dello spazio da assegnare allora alle nuove installazioni. Ma presentava pur sempre, nonostante gli adattamenti escogitati, che, fra l'altro, avevano conferito ad alcuni ambienti aspetto di considerevole decoro, deficienze notevoli, soprattutto per quanto riguardava il numero dei locali disponibili. Basti accennare che in cinque grandi aule, alcune delle quali furono poi tramezzate, si dovettero sistemare gli Uffici del Comando con l'Archivio, la sala degli ufficiali, quella dei sottufficiali, quella del Corpo musicale, le Camere delle quattro Compagnie, nonché una sala d'aspetto e insieme di rappresentanza, dal caratteristico addobbo con trofei di armi e bandiere pontificie, fra le quali, a coronamento di una epigrafe celebrativa della fondazione del Corpo, che ora, scolpita in marmo, si può vedere nell'androne d'ingresso del nuovo quartiere, spiccava il busto del Pontefice fondatore. E si riuscì perfino a costituire un piccolo magazzino,

reso indispensabile dalle esigenze dell'abbigliamento.

In epoca piuttosto recente, si era tentato di risolvere il difficile problema con occasionali ampliamenti dei locali, aggiungendo al quartiere, con apertura di intercomunicazioni, ambienti contigui e, perfino, aggregando ad esso qualche aula di edifici vicini. Ma tutto ciò, se poteva, per il momento, supplire alle esigenze immediate, lasciava pur sempre avvertibili — come si ebbe a rilevare di recente, durante il periodo dell'accasermamento di un contingente di guardie per i servizi di emergenza — le difficoltà delle quali si è detto, soprattutto perchè non rappresentava una soluzione sufficiente ed organica del problema.

Ma col rinnovamento verificatosi nelle direttive del Comando nel 1938, anche la questione del Quartiere e della sua sistemazione fu, per così dire, affrontata e messa a fuoco, unitamente alle altre più urgenti ed importanti. Il nuovo spirito di iniziativa portato dall'instancabile Comandante Conte Prof. Francesco Consuti Castelvetri in tutti i campi dell'attività palatina e le favorevoli disposizioni di benevolenza delle Autorità Superiori davano a bene sperare, per quanto lo studio della questione si presentasse arduo, soprattutto dai punti di vista topografico, statico ed architettonico. In tal modo, una volta ravvisata la opportunità che il Quartiere restasse nel Palazzo Apostolico Pontificio, fu, con ammirevole prontezza, allestito ed attuato un progetto di sistemazione ed ampliamento dei locali, che pienamente risolveva il problema con organicità e praticità di criteri, non disgiunte da una indovinata ed artistica veste di decoro. Così il Corpo, per le premure del nostro Comandante, l'interessamento di S. E. Mons. Montini, Sostituto della Segreteria di Stato, e l'alto favore dell'Emo Card. Canali, può finalmente compiacersi del possesso di una sede degna delle sue tradizioni religiose e militari, perfettamente ri-

spondente alle esigenze delle proprie finalità ed in tal senso non inferiore alle sedi degli altri Corpi Armati a servizio della Santa Sede.

Il nuovo ingresso si apre nell'antica cinta di Giulio II, simmetricamente all'altro, già esistente, che immette alla Scala di Pio X; e dà adito al Cortile del Triangolo, che è divenuto così il luogo di abituale riunione dei reparti, per l'espletamento dei servizi. Restaurato ed abbellito, il Cortile del Triangolo appare nella sua veste severa, di impronta rinascimentale, perfettamente intonata con la severità militare dell'ambiente. Attraversato il Cortile, entrando nel quartiere vero e proprio, si trova, a destra la Galleria, che immette alla Sala Convegno ed alla Biblioteca. Nello sfondo, un affresco recentemente eseguito dal Prof. Bencivenga, rappresenta due miti Palatini — una Guardia ed un Ausiliario — nelle caratteristiche uniformi di fatica, con lo sfondo ritratto dal vero, di un episodio delle tragiche giornate dei bombardamenti aerei a Castel Gandolfo: alcuni Palatini si vedono fra le macerie della Villa di Propaganda Fide, intenti all'opera infaticabile di soccorso ai colpiti. In alto, una grande Croce, rimasta appesa ad una parete dell'edificio della Villa, demolito dalle bombe, sembra, insieme, una invocazione alla pace eterna per le vittime innocenti ed un muto rimprovero per gli uomini, i quali, nonostante l'opera preziosa della Redenzione, non sempre depongono l'odio e si riconoscono fratelli. L'indovinata e geniale allegoria, sintetizzando il complesso delle virtù religiose, militari e civili, che sempre sono state nella tradizione della Guardia Palatina, costituisce un perenne monito per tutti gli appartenenti al Corpo a continuare e a perseverare nell'esercizio di tali virtù. Completano l'ambiente del piano terreno un ampio magazzino, il salone

per quella sua felice similitudine della scala che sale, con l'aspirazione dello spirito verso l'Alto.

Il primo piano è occupato dalle Camere ove sono sistemate le varie compagnie: ambienti ampi per capacità ed estensione, e di sufficiente aereazione, provvisti di tutti i servizi, compreso quello di riscaldamento.

Il piano superiore, infine, occupato dagli Uffici del Comando e dagli ambienti, per così dire, di rappresentanza, nonché dalla magnifica Cappella, è interessante specialmente per i pannelli araldici con i quali sono state decorate finemente le riquadrature centrali delle ampie volte, e comprende una sala d'ingresso, un salone per le conferenze, una sala degli Uffici, una sala delle adunanze, gli Uffici del Comando, l'Archivio del Corpo, l'Ufficio del Comandante e quello di Mons. Cappellano. Quanto alle decorazioni delle volte, alle quali ora si è accennato, e che ripetono, con diversità di ornamentazioni, lo stemma del Regnante Pontefice e l'indicazione dell'anno del Suo Pontificato

nel quale è avvenuta l'inaugurazione, esse destano interesse, non solamente per la fine esecuzione, ma anche per l'uso, negli ornamenti accessori, di motivi araldici dello stemma. Degni di nota, in questi ambienti, sono pure gli stipiti delle porte e dei vari ingressi, di levigato marmo, recanti pure essi la indicazione dell'anno del Pontificato nel quale i lavori sono stati eseguiti.

Per concludere, se si dà uno sguardo d'insieme a questi rinnovati ed ampliati locali, si ha veramente l'impressione di quella sovrana munificenza, alla quale si accenna fra l'altro nella ricordata epigrafe, e delle difficoltà superate felicemente per la realizzazione dell'iniziativa.

All'Augusto Pontefice, che ci ha fatto un così grande dono, a testimonianza della Sua paterna benevolenza, ed a tutti coloro che con intelletto d'amore del dono sono stati gli esecutori, vada anche da queste pagine la rinnovata assicurazione della nostra perenne riconoscenza.

P. SPINOSI

ATTIVITA'

Nello spazioso Quartiere, sobrio ed elegante, che tanto bene si presta allo svolgersi di una piena attività, si può constatare, con vivo piacere, una vitalità palatina davvero rigogliosa.

La Domenica alle ore 9 molti assistono alla S. Messa, celebrata nella nostra cara Cappella, da Mons. Cappellano. E' questa Messa, dialogata e fervidamente ascoltata da tutti i presenti, che avvicina, nella sua mistica semplicità maggiormente le nostre anime a Dio.

Ogni giovedì ha luogo l'adunanza della Conferenza di S. Vincenzo, alla quale partecipano parecchi palatini, che, con entusiasmo, si dividono i più incarichi da condurre a buon termine nel più breve lasso di tempo. Come ognuno di noi sa, consiste questa attività nel recare, oltre alle parole di cristiana edificazione, viveri in natura o buoni per il loro rilascio o nelle famiglie di bisognosi o nella corsia di un Ospedale.

Il giovedì, dalle ore 18 alle ore 20.30, e la domenica, dalle 10 alle 12 possiamo inoltre notare sempre affollata e rumorosa la ospitale « Sala Convegno » nella quale non mancano i divaghi, che i buoni palatini dimostrano di gradire. Attorno al biliardo è sempre un folto stuolo di competitori, che attendono il proprio turno, per fornire prove della loro valentia nella non facile arte della biglia. Anche il tresette e la briscola, però, esercitano una non indifferente attrattiva sui palatini; e i tavoli da giuoco sono, del pari, occupati, magari in preferenza dai meno giovani, che eccellono nel condurre vittoriosamente in porto più di una difficile partita a carte.

Si comunica che...

La notte di Natale, alle ore 24, nella nostra Cappella, sarà celebrata una Messa, alla quale potranno intervenire anche i familiari delle Guardie. Per il giorno 28 dicembre, festa dei Santi Innocenti alle ore 9, il « Gruppo Ragazzi » è convocato ad assistere ad una S. Messa, celebrata per loro nella Cappella del Quartiere.

Una pesca di beneficenza, a favore della Conferenza di S. Vincenzo dei Paoli, avrà luogo domenica 2 gennaio, dalle ore 10 alle ore 13 in un salone, gentilmente concesso dai RR. PP. Agostiniani, in via S. Ufficio 25. Si rivolge un caldo appello a tutti i Palatini a voler contribuire alla buona riuscita della Pesca prima con l'apporto di doni, e poi con l'acquisto di biglietti.

Si preannuncia, infine, che anche nel prossimo anno 1949 avrà luogo un corso di conferenze settimanali su problemi religiosi.

Il corso avrà inizio la sera dell'11 gennaio, alle ore 19, in Quartiere. Oratore sarà il Rev. mo P. dott. Rodolfo Valcanover O. F. M., di cui i Palatini ben ricordano la dotta e calda eloquenza ammirata nelle conferenze dello scorso inverno.

G. B. C.

Una solenne Udienza

Mercoledì 15 dicembre 1948, S. E. Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica italiana, si è recato a rendere visita di omaggio a Sua Santità.

Nella cerimonia, la Guardia Palatina ha, con lodevole diligenza prestato i servizi d'onore, previsti dal particolare protocollo.

Nella Piazza S. Pietro, lungo il confine vaticano, tra un reparto della Guardia Svizzera ed uno della Genarmeria Pontificia, era schierata una compagnia della Guardia Palatina, con musica. Dopo il regolamentare scambio di onori con le truppe italiane, schierate di fronte, i reparti pontifici prendevano il posto loro assegnato e all'arrivo del Corteo Presidenziale presentavano le armi, mentre la nostra musica suonava l'inno nazionale italiano.

Altri reparti erano scaglionati lungo il percorso, che dall'Arco delle Campanie porta al cortile della Zecca. S. E. il Presidente, al suo ingresso nel Cortile di S. Damaso, veniva accolto con gli squilli regolamentari e l'inno nazionale italiano; dopo di che

riceveva l'omaggio da un gruppo di ufficiali della Guardia Palatina, e passava in rivista la compagnia d'onore con bandiera.

Nella sala d'angolo dell'Anticamera Pontificia, dove la Guardia presta il consueto servizio giornaliero, era un picchetto doppio al comando di un ufficiale.

Nella sala del Trono prestava servizio il Comandante del Corpo. Alla sua uscita dall'udienza pontificia, S. E. Einaudi si è recato nella Basilica di S. Pietro per pregare sulla tomba dell'Apostolo. Lungo il percorso, nelle sale Ducali e Regie, nella Sala Regia e nell'atrio della Basilica Vaticana erano schierati i reparti della Guardia Palatina. Quando S. E. il Presidente ha lasciato la Basilica, ha ricevuto sul sagrato gli onori da una compagnia con musica.

Il Corteo Presidenziale, infine, giunto al confine vaticano, veniva salutato da un'altra compagnia, mentre le nostre musiche intonavano l'Inno Pontificio.

E. TRAGLIA

LA NOSTRA CAPPELLA

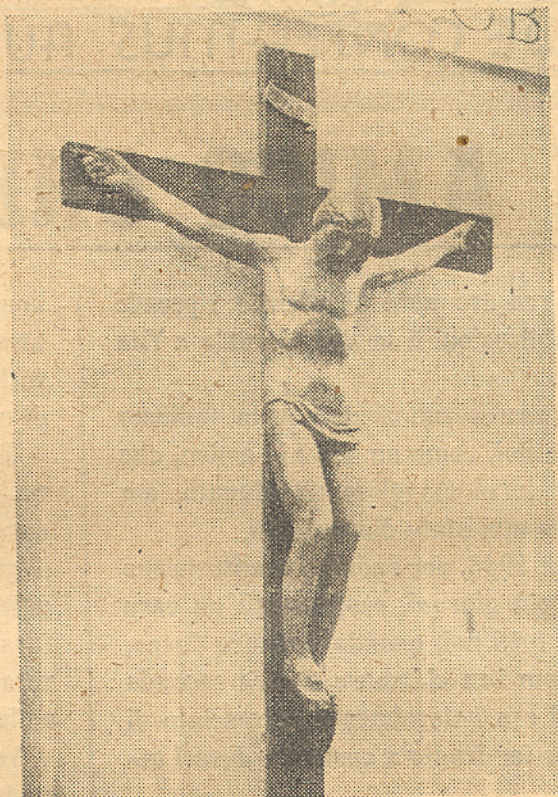
Nel nuovo Quartiere, che la magnificenza di S. S. Pio XII, felicemente regnante, ha voluto donare alla Sua prediletta Guardia Palatina, non poteva né doveva mancare una Cappella, che fosse il centro vivo e propulsore di tutta l'attività del Corpo.

Fide constamus avita, dice il motto della Guardia. Ma la fede, se non vuole essere una semplice, astratta e

loro doveri di buoni cristiani, frequentano i Sacramenti e pregano in comune.

E la Cappella, infine, dà alle Guardie la possibilità di fare a Gesù Sacramento una breve visita o per prima o dopo il servizio, che prestano nell'Anticamera del suo amato Vicario sulla terra.

Una lapide, murata tra le due porte



quindi sterile, affermazione di vuoti principi, deve esser viva, ardente, feconda di opere. E per esser tale, ha bisogno di quando in quando di essere ravvivata, riscaldata, vivificata. Solo ai piedi dell'Altare, dove il Cristo, Verità e Vita, in divino atto di amore vive insieme agli uomini e per gli uomini, è possibile per ogni Guardia trovare la nuova linfa che renda continuamente rigogliosa e feconda la pianta di quella Fede che l'ha portata a mettersi volontariamente al servizio disinteressato del Vicario di Cristo. E solo da Cristo potrà avere la forza necessaria perché quella Fede possa risplendere anche fuori, nella famiglia, nell'officina, nell'ufficio nella scuola, nella vita di tutti i giorni; e possa altresì riscaldare i contatti con gli amici, con i colleghi, con gli estranei.

Ecco il perché di una Cappella nel Quartiere della Guardia Palatina. Come negli individui il cuore riceve il sangue per rispingerlo con rinnovata forza a circolare in tutto l'organismo a mantenere e accrescere la vita, così nel Quartiere la Cappella — cuore vivo e pulsante — unifica in un solo ideale le attività e le aspirazioni di ciascuno, e a tutto il Corpo imprime nuova forza e nuovo vigore.

La Cappella non è grande, ma accogliente e bastevole per le usali pratiche di pietà. Per le grandi cerimonie religiose in comune (Comunione pasquale, Festa del Corpo, ecc.), la Guardia si raccoglie in altri luoghi più grandi e più adatti, come per esempio l'Aula delle Benedizioni, o addirittura scende nella Basilica Vaticana.

Nella Cappella nelle domeniche e nei giorni festivi Mons. Cappellano celebra la S. Messa per le Sue Guardie, commenta loro il S. Vangelo, parla loro delle supreme verità della Fede. Nella Cappella le Guardie compiono i

di accesso alla Cappella, ricorda lo scopo di essa. L'epigrafe, dettata dal Cappellano Mons. Tondini, suona così: PIUS XII PONT. MAX - UT - PALATINAE COHORTIS HONORARIAE - SATIUS RELIGIOSAE PIETATI CONSULTUM FORET - SACELLUM EIDEM PROPRIUM - AD HONOREM PATRI APOSTOLORUM PRINCIPIS - PATRONI CAELESTIS SALUTARIS - CONSTITUI ET ORNARI - CURAVIT - ANNO D. MDCCCXLVII - PONT. VIII.

In alto, in una fascia che abbraccia tutta la Cappella, a grossi caratteri dorati sono incise tre strofe di un inno che si legge in una delle tabelle dell'Altare della Confessione nella Basilica Vaticana. Sono invocazioni a San Pietro, cui la nostra Cappella è dedicata, e che è il celeste Patrono della Guardia: O FIRMA PETRA ECCLESIAE - COLUMNAE FLECTI NESCIA - DA ROBUR ET CONSTANTIAM - ERROR FIDEM NE SUBRUAT - SICUT FUISTI AB ANGELO - TUIS SOLUTUS VINCULIS - TU NOS INIQUIS EXUE - TOT IMPLICATOS NEXIBUS - O SANCTE COELI CLAVIGER - TU NOS PRECANDO SUBLEVA - TU REDDE NOBIS PERVIA - AULAE SUPERNAE LIMINA.

L'Altare, semplice ma severo e mistico, è sormontato da un grande Crocifisso in bronzo, pregevolissima opera del prof. Prini. Ai lati dell'Altare, sono due statue, pure in bronzo, raffiguranti gli Apostoli Pietro e Paolo, dovute all'inconfondibile ed ammirata arte del prof. A. Biagini. I candelieri e le carte-gloria sono geniale e fine creazione del prof. Crocetti.

R. ORECCHIA

Red. Capo: Dott. G. B. Cremisini
Tipografia Poliglotta Vaticana



per le prove musicali e la sistemazione dei musicanti ed un ambiente di passaggio. Di fronte all'ingresso di tale ambiente, nel vestibolo che precede la nuova grande Scala di accesso ai piani superiori, è stata sistemata, a ridosso della parete, la rastrelliera in ferro che figurava all'ingresso del vecchio Corpo di Guardia del Cortile di S. Damaso. Su di essa, allineati in bell'ordine si vedono, in lunga serie, numerosi fucili remington, con le lunghe baionette innestate, armi che a suo tempo erano in dotazione della Guardia, come di tutto l'Esercito Pontificio. Tale simpatica nota costituisce un indovinato richiamo storico alle tradizioni militari del Corpo ed alla continuità di esse.

La nuova scala costituisce, per così dire, il punto cardinale della sistemazione di questi locali. Di decoroso aspetto, semplice nella sua severità, la sua costruzione ha richiesto il superamento di notevoli difficoltà, di ordine statico ed estetico, ma ha mirabilmente risolto il problema, che si presentava da principio veramente insolubile, delle comunicazioni interne fra i vari piani del quartiere. Il vestibolo superiore è sobriamente, ma elegantemente abbellito con antichi capitelli e con due colonne di marmo pregiato, residue dalla demolizione dell'antica chiesetta di S. Marta, già esistente dietro la Basilica di S. Pietro, (come si legge sulle basi delle colonne stesse). Fra queste due colonne, una grande e bella lapide, di fattura elegante e dalla cornice, pure di marmo pregiato, genialmente sagomata, eterna nel marmo l'avvenimento dei restauri e dell'ampliamento del Quartiere. L'iscrizione latina, dovuta alla penna del nostro benemerito Cappellano Mons. Tondini, meglio non poteva rendere, pur nella concisione dello stile epigrafico, l'importanza dell'avvenimento. E fu forse dalla lettura di questa lapide, nel giorno memorando della inaugurazione del Quartiere (29 Giugno 1947) che, l'E. mo Card. Canali, il quale si degnò di presiedere la cerimonia, nobilitandola col lustro della Sacra Porpora, trasse l'ispirazione